

Numero dedicato a Piero e Lucille Corti
nel 10^{mo} anniversario della morte di Piero

2

NOTIZIE DAL LACOR

MARZO

2013



Notizie dal Lacor

In Uganda un sogno è diventato realtà

In questo numero

Il futuro del St Mary's Hospital Lacor

p. 2

Nuovi programmi di donazione

p. 5

Notizie dalla Fondazione

p. 8

Anno IX - n. 2 - Marzo 2013

Periodico a cura di:
Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
Piazza Velasca 6, Milano, Tel. 02.805.47.28
Leg. Ric. con D.M. 7-11-95
N. 75976 reg. il 14-12-95

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in
abbonamento postale – D.L. 353/2003 (conv.
in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2 e 3,
NO/ NOVARA n° 3 anno 2011



FONDAZIONE ONLUS
PIERO E LUCILLE CORTI
PER LACOR HOSPITAL

Il futuro del St Mary's Hospital Lacor

Gulu, Luglio 1992, Lettera di Lucille e Piero Corti

Cari amici e sostenitori,

Il prossimo 20 aprile ricorreranno i dieci anni da quando, nella domenica di Pasqua del 2003, mio papà ci lasciava. Erano trascorsi sette anni dalla morte della mamma, che aveva contratto l'AIDS alla fine degli anni '70 durante la sua attività di chirurgo. Da allora l'ospedale di Lacor, di cui avevano fatto la ragione di vita, per tutta la vita, ha continuato ad operare e a svilupparsi grazie al lavoro, al sostegno e alla fiducia dei moltissimi di cui la storia del Lacor è affollata.

Nel 1992, trent'anni dopo il loro arrivo al Lacor, i miei genitori ponevano le basi della Fondazione, a cui pensavano ormai da tempo, nella speranza di garantire al Lacor un futuro dopo la loro scomparsa. È emozionante, per tutti noi che vi lavoriamo, leggere il testo originale con alcune note manoscritte a margine che mamma e papà avevano preparato per annunciarne la nascita a parenti, amici e benefattori.

Abbiamo pensato di condividere con voi questo testo poiché, nonostante sia stato necessario accorciarlo e corredarlo di alcune note esplicative, illustra bene i valori fondanti del loro lavoro, i passi percorsi, il lavoro compiuto e le speranze che riponevano nella Fondazione per il futuro del loro, del nostro, Lacor.

A distanza di anni il Lacor continua a servire la popolazione di Gulu ed è un punto di riferimento per tutto il Nord Uganda. La Fondazione ha potuto crescere e svolge un determinante ruolo di sostegno finanziario e non solo, come abbiamo cercato di illustrare nei nostri notiziari passati.

A tutti voi che leggete, a tutti coloro a cui dobbiamo così tanto per il sostegno che ci date, chiediamo di saper leggere oltre le righe e distinguere in filigrana lo spirito che ha alimentato un sogno e lo ha trasformato nella realtà di oggi con l'impegno di proiettarlo nel domani.

Dominique Corti

Gentili amici e lettori,

Abbiamo deciso di scrivere noi stessi l'introduzione a questo documento pungolati dal desiderio di convincervi a partecipare. Partecipare a cosa? Al futuro, determinandolo. Infatti Lucille e io siamo convinti -e non siamo i soli- che a fare la storia del Lacor Hospital negli anni a venire dovreste, assieme a noi, essere proprio voi.

È infatti in gioco la sopravvivenza stessa dell'ospedale così come è oggi. È cioè in gioco la funzionalità di quello che è stato, nei sei ultimi anni, l'unico ospedale che svolge attività ospedaliera 'reale' nel distretto di Gulu con 360.000 abitanti, oltre ad essere centro di riferimento per gli ospedali degli altri distretti del nord Uganda e al quale giungono pazienti che vengono da tutto il paese. Il Lacor è riconosciuto come l'ospedale che funziona meglio in Uganda, e, pure essendo un'istituzione privata, oggi esso offre i suoi servizi a costi che sono alla portata di tutti. In ogni caso la ragion d'essere di queste paginette è proprio la speranza che le parole, le immagini, le cifre inducano molti dei lettori ad impegnarsi per il futuro dell'ospedale. Ed è proprio di questo impegno che il futuro del Lacor ha bisogno.

LE PRIME VICENDE

Inizieremo la scalata alla vostra fiducia con una rapida cronistoria. La costruzione dell'ospede-

dale fu iniziata nel 1958, voluta da Mgr. Cesana, vescovo di Gulu, e dai Missionari Comboniani impegnati nel Nord dell'Uganda sin dall'inizio del secolo. Già due ospedali erano stati aperti dai Missionari su quel territorio di 120.000 Kmq., con quasi 2.000.000 di abitanti. Altri quattro lo furono nel giro di pochi anni.

Lucille e io vi arrivammo nel maggio del '61. In ospedale funzionavano da un anno la maternità, un ambulatorio, e pochi letti gestiti da quattro Suore Comboniane. Sin dall'inizio si era ottenuto dal vescovo che per l'ospedale ci fosse un'amministrazione indipendente, e per noi due medici la possibilità di parteciparvi. Come contropartita ci eravamo assunti -con felice incoscienza- l'impegno di reperire i fondi necessari al completamento dell'ospedale e del suo futuro sviluppo, oltre a pareggiare gli eventuali bilanci in rosso (probabilmente volevamo evitare ritardi e intoppi alla realizzazione dell'ideale che ci aveva spinti in Africa: "di metter su un ospedale professionalmente efficiente, ma anche alla portata dei più bisogno si e più poveri").

Lucille e io rimanemmo soli per quasi cinque anni. Dal 1965 il CUAMM di Padova (prima Organizzazione Non Governativa -ONG- medica italiana e tuttora, a nostra conoscenza, la più completa) iniziò ad inviarcì tre o quattro medici volontari ogni biennio, per quasi vent'anni. Le successive leggi italiane

sul volontariato e servizio civile in sostituzione al servizio militare e sulla Cooperazione Tecnica hanno facilitato notevolmente l'assunzione di tali medici volontari, pagando loro viaggi, assicurazioni e modesti stipendi. Fu questo un gran passo avanti non solo per noi, ma per tutti i sette ospedali missionari, e per alcuni ospedali governativi ugandesi che, assistiti e inquadrati nei progetti CUAMM, poterono svilupparsi e produrre un lavoro superiore in qualità e quantità.

A questo punto ci è impossibile andare oltre senza almeno citare tra i tanti medici approdati a Gulu, il prof. Dalla Bernardina, Bolognesi, Busato, Rho, Stefanini, Molinari, il prof. Warley inglese, il dr. Desjardins dal Canada e il prof. Parson dagli Stati Uniti etc. che hanno dato e trasmesso molte delle loro capacità e qualità al Lacor. Certo queste brevi parole non rendono loro giustizia, e ce ne scusiamo oltre a vergognarcene spesso in segreto perché non è giusto che si parli sempre e soltanto di Lucille e di Piero.

Nel 1972 era stata aperta una scuola per Infermiere Professionali con 90 allieve suddivise in tre anni di corso, nonché tre Centri Medici periferici a Opit, Amuru e Pabo, nel raggio di 45 Km. da Gulu. Nel 1981 ebbero inizio inoltre corsi per Educatori Sanitari e si aprì la Scuola per Tecnici di Laboratorio.

GLI AIUTI ECONOMICI

Cercammo i primi 'benefattori' quasi esclusivamen-

te fra parenti, amici, ed amici dei parenti e degli amici. Dal '68 all'84 gli interventi maggiori furono ottenuti da organismi non governativi (ONG) cattolici - Misereor tedesca, Pace e Sviluppo con fame-Pereo, Fondazione Roncalli, Oxfam, Opere Cardinal Léger in Canada, Mani Tese in Italia, etc...

Mentre l'ospedale si sviluppava, la situazione politico-economica-sociale dell'Uganda subiva drammatici cambiamenti. Con l'arrivo sulla scena di Amin nel 1971 il processo di sgretolamento si accelerava fino a un degrado inimmaginabile: la cosa si è ripetuta anche dal '79 all'85 con il secondo periodo Obote. Sono stati lunghi anni di atrocità e sconvolgimento di ogni aspetto della vita sociale, con miseria estrema e tanti morti per violenza, mancanza di assistenza medica, fame e tanta malnutrizione infantile, per i quasi 2 milioni di abitanti del Nord Uganda. Anche il nostro ospedale ha vissuto diversi periodi molto drammatici. Molti fra i lettori si chiederanno come ha fatto il Lacor a crescere continuamente nelle strutture e nella mole di lavoro, mentre le condizioni in cui operava, le difficoltà legate all'economia in disfacimento, alle tante guerre, dittature e guerriglie, e poi le distruzioni, la paura che spesso pesava su ciascuno di noi e su tutti, e i rifornimenti diventati impossibili, spingevano se mai alla rinuncia e all'abbandono. Perché siamo rimasti qui? È anche vero che le difficoltà possono stimolare... E poi al Lacor



è d'obbligo credere alla Provvidenza... tener desta una briciola di ottimismo e non mollare mai!

Una risposta concreta a tante difficoltà l'ha data il "Gruppo d'Appoggio" dell'ospedale, che da anni funziona da base logistica, amministrativa, ed altro ancora, per l'ospedale... e provvede con gli aiuti raccolti all'acquisto di attrezzature, medicinali, materiali da costruzione, alimenti e quanto altro necessario per il funzionamento... Questo si è concretato in sistematici invii annuali di due-tre container e spedizioni per via aerea. Il gruppo è stato finora un'associazione quasi esclusivamente familiare, continuando la tradizione di quando agli inizi il papà Mario Corti, e poi la cognata Vanda, acquistavano e inviavano medicine, strumenti etc dall'azienda tessile di famiglia, la Manifattura Corti. Ora un mio fratello, il dott. Eugenio Corti, ne è Presidente, il nipote dott. Mario Vismara Vicepresidente, il dott. Mario Botteon, commercialista a Besana, ha regalato da sempre i suoi preziosi servizi assieme al dott. Giuseppe Redaelli. Altri ancora, quali il dott. Morelli, i nipoti, fratelli, cognati, nostra figlia, amici e benefattori hanno pure dato il loro tempo e/o i loro soldi... In pratica il nipote Mario Vismara è stato costantemente l'anima e il perno del Gruppo, e continua a esserlo, offrendo pure locali e servizi della ditta di famiglia come centro di raccolta e spedizioni.

Dal 2012, in seguito alla chiusura della ditta di Mario Vismara, il Gruppo d'Appoggio come agli esordi è di nuovo ospitato presso la Manifattura Corti, diretta ora da un altro Mario Corti, nipote di Piero.

Tutti questi benefattori, assieme ai medici che hanno lavorato all'ospedale, sono stati per certi aspetti una sorta di personificazione della Provvidenza per il Lacor.

Grazie a questi aiuti, dal '75 in poi, gradualmente, gli ospedali missionari hanno finito con diventare la fonte quasi esclusiva dei servizi sanitari in Uganda: ciò ha comportato per noi una severa sollecitazione a sviluppare i servizi del Lacor, aumentando con quanto più impegno possibile strutture e personale.

Tuttora questi ospedali, oggi conosciuti come "ospedali cattolici non a scopo di lucro", effettuano circa il 40% dell'attività sanitaria in Uganda.

IL PROCESSO DI AFRICANIZZAZIONE

Nell'82 l'ospedale era stato riconosciuto idoneo per il tirocinio pratico dei medici neolaureati africani dell'università di Kampala. Infatti, dopo vari tentativi infruttuosi, ci eravamo convinti che si doveva intervenire noi stessi direttamente nel processo di preparazione professionale dei medici ugandesi, se volevamo convincerli a lavorare assieme per co-

noscerli e farci conoscere...

Nell'84 aveva inizio il primo progetto di Cooperazione Tecnica Italo/Ugandese di attuare al Lacor un Progetto gestito direttamente dal MAE (ministero Affari Esteri) che prevedeva, oltre la formazione annuale di 4 a 6 tirocinanti, anche la possibilità di ottenere dal Ministero della Sanità Ugandese l'autorizzazione per poter lavorare nei nostri ospedali missionari. Accettare e attuare il Progetto della Cooperazione Italiana ha significato per noi vedere un sogno trasformarsi in realtà, perché ci ha messo a disposizione in pochi anni mezzi e personale qualificato non previsti da noi prima del 2000...

IL LACOR HOSPITAL OGGI

Riassumere oggi, luglio 92, l'ospedale di Lacor in poche cifre sarebbe arbitrario. Può tuttavia essere utile per capirne qualcosa di più.

N. letti: 450, inclusi i 90 del reparto TBC non finito; il diffondersi del virus dell'AIDS (almeno il 15% della popolazione del distretto di Gulu ne è affetto) ha moltiplicato per 10 il numero dei pazienti con TBC attiva, rendendo prioritario tale reparto.

Medici: 16 ugandesi, tra cui 3 specialisti, 4 medici di reparto e 9 interns. Lucille e io siamo gli unici medici italiani rimasti. Spesso sono però presenti specialisti/esperti che richiediamo al MAE in missione breve per l'insegnamento ai medici ugandesi.

Quanto all'attività ospedaliera, nell'anno dal 1/7/91 al 30/6/92 ci sono stati 11.595 ricoveri (4.869 bambini); 104.240 presenze ambulatoriali; 1.200 operazioni maggiori e 2.636 minori; 726 parti; 9.188 visite prenatali; 14.620 esami radiologici; 3.120 esami ecografici; 248 endoscopie; 952 biopsie...

Tali cifre riguardano il solo ospedale, perché i tre centri di Opit, Amuru e Pabo sono inattivi e saccheggianti dall'86.

Le attività del solo ospedale nel 2011/12, illustrate nel primo notiziario di quest'anno, vedono raddoppiati il numero totale di medici e tirocinanti, raddoppiati i ricoveri e le visite ambulatoriali (a cui vanno aggiunti anche i malati curati nei centri sanitari periferici, nel frattempo riabilitati e riaperti, che rappresentano il 30% di tutti i pazienti del Lacor), quadruplicate le operazioni maggiori, quintuplicate i parti, quasi decuplicate gli esami ecografici.

Dal gennaio 1991 il Lacor si trova inoltre impegnato a fianco del personale sanitario governativo in un vasto programma di medicina di base e sociale sull'intero territorio del distretto di Gulu.

Con la pace che ha prevalso in quasi tutta l'Uganda (ad eccezione del nord) a partire dai primi anni '90, il governo ugandese, fortemente sostenuto dall'aiuto internazionale, ha cercato di ricostruire il settore sanitario che



Foto di sinistra: 1993, da sinistra a destra, il dr Bruno Corrado, il dr Matthew Lukwiya, Fratel Elio Croce, Valeria Corrado, il dr Piero Corti, dr Lucille Teasdale, Suor Lina Soso, Lise Teasdale. Nella foto di destra, Piero parla alle levatrici tradizionali di villaggio.

rimane però tuttora molto carente, soprattutto nelle aree più distanti dalla capitale.

Dalla seconda metà degli anni '90 il governo ha invitato gli ex ospedali missionari ad entrare in una comune strategia sanitaria nazionale e riconosciuto un contributo che per il Lacor nell'ultimo anno è stato pari a circa l'8% dei costi correnti. Nonostante le prevedibili difficoltà, la collaborazione con il governo prosegue: nel 2003 il governo ha fondato la terza facoltà di medicina del paese (la sola per tutto il nord) appoggiandosi al Lacor come polo di insegnamento.

A questo proposito precisiamo che tutti i pazienti 'comuni' ospedalizzati (pari al 95% del totale) pagano all'ammissione l'equivalente di 4-6 dollari per l'intera durata della degenza, tutto compreso. Resta escluso il vitto cui provvedono i familiari. Infine per i bambini fino a 6 anni ogni tipo di assistenza, sia ambulatoriale come ospedaliera, è gratuita.

In termini economici oggi l'ospedale si regge prevalentemente sui soldi della Cooperazione Italiana, e così è stato per i passati 7 anni. Il totale di quanto pagano i pazienti copre sì e no il 20-25% dei costi correnti, pari a 270.000.000 nel 1991, e cioè dei medicinali che compriamo in Uganda, materiale di consumo corrente e salari.

Neppure una futura ripresa economica del nord Uganda risolverebbe il problema, anche perché, giustamente, salari e altre spese aumenterebbero a loro volta. Riteniamo necessario e urgente escogitare qualcosa di nuovo, prima che il governo italiano -col crescere delle difficoltà in Italia- chiuda i progetti di cooperazione con l'Uganda. Ed è indispensabile che sia qualcosa di nostro, cioè di interno alla realtà del Lacor, capaci di coprire tali spese ogni anno per conto suo. Già da un paio d'anni Lucille e io siamo perseguitati da questa necessità, che riteniamo ormai il nostro più importante dovere verso l'ospedale, mentre molti dei vecchi doveri sono passati a carico dei medici africani.

Dalla metà degli anni '90, con il riacutizzarsi del conflitto civile mai sopito nel nord Uganda, e la riduzione dei progetti di cooperazione del governo italiano, la maggior parte dell'aiuto all'ospedale è provenuto da organismi quali la Conferenza Episcopale Italiana, ECHO (Ufficio della Comunità Europea per le emergenze umanitarie), le cooperazioni governative Austriaca e Danese, Terre Des Hommes-Olanda, la Cooperazione Americana.

QUALE FUTURO? LA FONDAZIONE

Oggi siamo convinti, assieme ai più stretti collaboratori, che la risposta a tale necessità sia di creare una Fondazione. Alcuni passi sono già stati fatti. La prima stesura dell'Atto costitutivo e dello statuto è stata compilata con l'aiuto del Dott. Botteon e del dott. Enrico Citterio, ed è stato presentato al notaio dott. Giuseppe Gallizia di Milano: rimangono alcuni punti da precisare nei prossimi incontri con il notaio, e poi inizierà il lungo e complesso iter.

In concreto, con la Fondazione si tratta di mettere insieme, entro alcuni anni, un capitale i cui interessi siano sufficienti a coprire annualmente almeno le spese sopra indicate. Ma si tratta anche di poter esercitare, per il tramite di questi finanziamenti, una funzione fondamentale di controllo, di modo che attività e orientamenti del Lacor continuino nella stessa direzione senza incepparsi come troppi altri ospedali e istituti missionari nel terzo mondo... Nel futuro dell'ospedale - così come lo vediamo Lucille ed io - la Fondazione e il Gruppo vanno visti, infatti, come il 'cordone ombelicale' dell'ospedale: se dovesse venir meno, tutto e tutti sarebbero fortemente penalizzati!

Così prospettati, il Gruppo d'Appoggio e la Fondazione realizzerrebbero le attese di tutti noi qui: che il Lacor Hospital continui a funzionare senza perdere in efficienza e tenendo fede al suo compito fondamentale di aiutare soprattutto i più bisognosi e poveri anche quando sarà del tutto in mani africane.

Se anche voi amici e lettori riuscite a credere in tale possibilità, il messaggio di questo documento è un invito aperto a partecipare alle attività del Gruppo e al successo della Fondazione.

L'attuale vescovo di Gulu, Mgr. Martin Luluga, è pienamente d'accordo sul programma qui delineato come lo è stato sinora sulle persone già scelte per la direzione futura dell'ospedale. Pure Lui è convinto che senza una adeguata e permanente sicurezza economica che consenta la presenza di tali persone alla guida dell'ospedale, questo degraderebbe come tutto il resto...

L'attuale Presidente del Consiglio di Amministrazione del Lacor, l'Arcivescovo John Baptist Odama, succeduto a Mgr Luluga nel 2000, non solo ha condiviso il programma formulato all'epoca da Piero, ma lo ha proseguito concedendo all'ospedale di acquisire personalità giuridica propria, ed è stato strenuo difensore del ruolo dell'ospedale a favore di poveri, bisognosi e "ngini-ngini" (le formiche più piccole di tutte).

Fra le suddette persone, il dr. Matthew Lukwiya (che lavora con noi al Lacor da nove anni e da due è Vice Direttore Sanitario) è per tutti la migliore garanzia di questo futuro: noi non esitiamo a definirlo 'un medico e una personalità eccezionali'. Anche i missionari Comboniani consultati in merito si sono espressi positivamente. E noi siamo fiduciosi che l'appoggio da essi dato costantemente al Lacor Hospital continui in futuro senza vacillare.

Il Dott Matthew Lukwiya, Direttore Sanitario del Lacor, oltre ad aver dato prova quotidiana della sua eccezionalità di medico e di persona, nel 2000 è stato protagonista della lotta per il contenimento della febbre emorragica Ebola, epidemia letale scoppiata nel Nord Uganda e da lui stesso identificata. Ha allestito un reparto di isolamento e diretto la lotta al contenimento dell'epidemia, trascinando un centinaio di membri del personale a rischiare la vita quotidianamente assieme a lui nel reparto dell'ebola e seppellire i morti. Lui e 12 dipendenti del Lacor sono deceduti contraendo il morbo nell'adempimento del proprio dovere, dando prova di eroismo e di dedizione altrettanto eccezionali. Il libro *Più forte di Ebola*, Ed. Ares è disponibile in Fondazione.

Vorremmo concludere riportando alcune riflessioni sul Lacor del fratello Padre Corrado, missionario Gesuita in Chad, in una lettera scritta nel dicembre scorso dopo una visita a Gulu: "È bene anche rendersi conto di tanto lavoro compiuto e che continua a farsi. Al Lacor migliaia di persone ogni anno trovano un luogo dove possono guardare al loro avvenire con almeno un po' di speranza; e anche quelli che non ritroveranno la salute, avranno trovato che in questo mondo c'è gente che si interessa a loro, ai loro angosciosi problemi, e può in tutto o in parte risolverli.

Come correttamente previsto da Piero, il miglioramento delle condizioni economiche e sociali del paese a partire dagli anni '90 ha determinato un aumento dei costi, con un'incidenza ancora più "pesante" nel nord dove la guerra invece imperversava tenendo a freno qualsiasi tipo di sviluppo. La Fondazione, riconosciuta dal Ministero degli Affari Esteri nel 1995, è cresciuta fino a diventare il maggior sostenitore dell'ospedale proprio nel periodo in cui, con la fine del conflitto nel nord Uganda nel 2007, terminavano repentinamente gli aiuti provenienti dagli organismi umanitari di emergenza. Questo, assieme alla discesa degli interessi bancari, ha reso impossibile ambire ad accumulare un capitale in grado di coprire, con i soli interessi, i costi correnti dell'ospedale. Da due anni la Fondazione invia tutti i fondi raccolti nel corso dell'anno e deve attingere alla riserva per le emergenze costituita da donazioni straordinarie ricevute nel corso degli anni.

Oltre alla raccolta di fondi e di materiali necessari, la Fondazione ha un importante ruolo anche nella ricerca di competenze necessarie a gestire e far funzionare un sistema complesso qual è ormai l'ospedale. Nelle precedenti edizioni di questo notiziario, che potete consultare sul sito www.fondazionecorti.it/newsletter, è stato dato frequente risalto ai progetti di riorganizzazione delle risorse umane, informatiche e gestionali che vengono avviati a richiesta della direzione dell'ospedale.

Quanta gente è passata dal Lacor e ne ha tratto un beneficio... La massa di lavoro compiuto è grande come pure quello già preparato per il futuro, grazie alle strutture realizzate e al capitale umano coinvolto, formato, motivato, e sostenuto in un unico progetto complesso e vasto. Senza forse mai pensarci nella psicologia di quasi tutta la gente che vive vicino e anche lontano da Gulu, il Lacor è un riferimento per guardare alla propria situazione e valutarla con uno sguardo di speranza, non di buio totale. C'è anche un altro aspetto che dà rilievo e importanza a questa realtà complessa che rappresenta il St. Mary's Hospital Lacor. È il suo aspetto di realtà sociale: è una organizzazione che funziona, ufficialmente riconosciuta. Lì attorno invece si ha l'impressione che tutto il resto non esiste o è corrotto e in via di disfacciamento, o funziona ben poco. Che in un simile vasto quadro ci sia una struttura che si conserva valida, questo, oltre che segno di speranza, è anche un fattore positivo che può stimolare il resto a riprendersi e strutturarsi..."

Idea fissa quella del 'modello imitabile' che ci martella in testa da trent'anni!

..."Infine il Lacor lascia intravedere una certa figura di Chiesa, e quale dovrebbe essere il suo volto... Difficile giudicare chi è e chi non è perfetto... Ma là dove un po' di luce esiste, stiamo attenti a fargli spazio e a farla brillare ancora di più".

Piero e Lucille Corti

Nuovi Programmi di donazione

Allegato a questo numero di Notizie dal Lacor trovate un nuovo depliant che illustra 5 modi per diventare sostenitore delle attività del Lacor Hospital.

A seguito del mutato contesto portato dalla pace e dalla sicurezza, e a seguito dell'approvazione del nuovo Piano Strategico 2012-2017 dell'Ospedale lo scorso giugno, la fondazione ha deciso di adattare i suoi programmi di donazione in modo da renderli più aderenti possibile alle nuove esigenze dell'ospedale.

Abbiamo mantenuto i programmi *Offerta Libera* e *Adotta un letto*, e abbiamo introdotto 3 nuove possibilità per aiutare l'ospedale e le persone bisognose di cure che a esso fanno riferimento. I dettagli per le donazioni sono riportati nel depliant.



OFFERTA LIBERA

Rimane la formula di aiuto più preziosa perché ci offre la possibilità di riversare il tuo aiuto dove il bisogno è maggiore a seconda delle necessità del momento.



ADOTTA UN LETTO

Con l'adozione di un letto offri un contributo simbolico per la copertura dei costi di un letto ospedaliero. Dal 2005, anno in cui abbiamo lanciato il programma di adozione, sono stati simbolicamente adottati 2.197 letti, in media 275 letti all'anno. Molto di più possiamo fare considerando che il Lacor ne ha ben 554 e che il contributo richiesto di 312 euro per letto all'anno copre solo in parte i reali costi di un letto ospedaliero su cui si avvicendano molti pazienti.



CURA UNA DONNA

Aderendo a questo programma garantisci servizi ostetrico-ginecologici generali e specialistici (parto, ricoveri, operazioni, neonatologia) alle pazienti del Lacor. Questo programma mira a ridurre la mortalità materna e a migliorare la salute riproduttiva della donna in un paese dove ancora 435 donne muoiono per complicanze al parto su 100.000 nati vivi, e dove il 20% delle gravidanze è in età adolescenziale.



CURA UN BAMBINO (sostituisce "Nutricam Solidarietà Pediatrica")

Aderendo a questo programma garantirai, ai pazienti sotto i 6 anni, servizi pediatrici generali e specialistici (ambulatori, ricoveri, interventi chirurgici). Questo programma rientra negli obiettivi del piano sanitario nazionale di riduzione della mortalità infantile e di cura delle fasce più deboli della popolazione.

"Cura un bambino" sostituisce il programma "Nutricam Solidarietà pediatrica", che era incentrato sulla malnutrizione, perché da tre anni fortunatamente la malnutrizione è in forte calo (da 992 malnutriti gravi tre anni fa a 197 lo scorso anno). L'ospedale ha deciso di chiudere il reparto malnutrizione e di convertire i suoi 40 letti in letti per la maternità (in crescita), tenendo sempre un certo numero di posti in pediatria pronto per eventuali casi di malnutrizione.

Tutti i donatori che hanno attivo un programma Nutricam verranno automaticamente convertiti a questo programma per la Cura di un bambino.



CURA UN INDIGENTE

Il Lacor Hospital ha sempre avuto un programma per "gli ultimi della fila" persone che per i più svariati motivi vivono molto al di sotto della soglia della povertà, persone sole, anziane, menomate, emarginate. Per queste persone il Lacor Hospital distribuisce dei voucher che permettono di coprire il costo delle cure, incluso ricovero e intervento chirurgico se necessari. La fondazione, condividendo la linea dell'ospedale, ha deciso di cercare sostegno per i tanti sfortunati che non hanno nulla, per permettere al programma indigenti dell'ospedale di continuare a servire la comunità locale.

A 10 ANNI DALLA MORTE DI PIERO CORTI

Ciò che più stava a cuore ai dottori Corti, una volta realizzata l'autonomia del Lacor Hospital a livello di competenze, era che l'ospedale continuasse a vivere "dopo di loro". A dieci anni dalla morte di Piero, avvenuta il giorno di Pasqua del 20 aprile 2003, il Lacor è una realtà sempre più attiva e radicata, il cui impatto sociale è sempre più prezioso e fondamentale. Tre Messe in memoria del dott. Corti saranno un'occasione per ricordare lui e Lucille, sostenere l'opera a cui hanno dedicato la vita e dividerne la missione. Ringraziamo di cuore Sua Eminenza il Cardinale Dionigi Tettamanzi, che celebrerà la Messa del 20 Aprile a Milano.

**Segna sul
calendario!**

FUNZIONI COMMEMORATIVE

Sabato 6 Aprile h. 17:30

Besana in Brianza (MB), Parrocchia dei SS Pietro,
Marcellino, Erasmo - Piazza Umberto I

Sabato 20 Aprile h. 11:00

Milano, Basilica di Santa Maria delle Grazie
P.za S. Maria delle Grazie, 2
Messa celebrata da Sua Eminenza
il Cardinale Dionigi Tettamanzi

Lunedì 22 Aprile h. 20:45

Bergamo, Chiesa di San Bartolomeo
L.go Belotti 1

LE MARCELLINE CHIAMANO ARONA! UN MUSICAL E UNA LOTTERIA PER IL LACOR

Si avvicina la fine dell'anno scolastico e con essa anche l'ultimo atto delle iniziative realizzate in favore del Lacor Hospital dall'Istituto Marcelline di Arona. Il 5 Giugno 2013, alle 20.30, all'auditorium Rosmini di Borgomanero, si terrà la prima rappresentazione del Musical "Il sogno di Awili", ispirato all'omonimo libro di Anna Bossi, incantevole metafora del grande sogno di Piero e Lucille, interpretato da tutti gli allievi dell'Istituto, dalle materne alle secondarie.

Durante la serata saranno anche estratti i biglietti della Lotteria a premi in favore del Lacor. Chi desiderasse acquistare i biglietti può contattare la nostra referente Erica Bresadola, tel. 0322 48030.

CINQUE PER MILLE: PER FAR DEL BENE CI VUOLE UNA FIRMA

Si avvicina il momento della dichiarazione dei redditi: non dimenticate che questa è anche l'occasione per poter destinare, con una semplice firma, il 5 per mille dell'IRPEF a fin di bene.

Aiutare il Lacor è solo una questione di scelta! Per esprimerla, **inserite il nostro codice fiscale**

91.03.99.90.154

nelle apposite caselle della sezione "Scelta della destinazione del 5 per mille dell'IRPEF" e firmate. È tutto, eppure... è un grandissimo aiuto per il Lacor!



D C/C Postale: 37260205
O intestato a Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus
N
A **Bonifico bancario*:**
Z - Credito Valtellinese (ex Credito Artigiano)
I IBAN IT33 G052 1632 5200 0000 0001 888
O - Banca Popolare di Sondrio
N IBAN IT23 H056 9601 6000 0000 5945 X61
I

RID bancario: utilizzando il modulo in allegato o collegandosi al sito www.fondazionecorti.it

Carta di credito: dona online su www.fondazionecorti.it

*Per darci la possibilità di inviarvi un riscontro di ricezione, vi raccomandiamo di segnalarci, via email o nella causale del bonifico stesso, il vostro indirizzo. Questo infatti, sebbene indicato nella disposizione di bonifico, spesso per ragioni di privacy non compare nell'estratto conto che ci notifica le donazioni.

REFERENTI: ◇ BERGAMO: Achille Rosa, tel. 035.345278, achirosa@tin.it ◇ BESANA BRIANZA: Federico Gatti, tel. 335.6818359, fede46rico@hotmail.it ◇ IVREA: Maresa Perenchio, tel. 335.5432407, maresaperenchio@yahoo.it ◇ LEGNANO: Carlo Capocasa, tel. 349.4662265, carlocapocasa@yahoo.it ◇ MILANO: Chiara Paccaloni, tel. 02 49524096, info@fondazionecorti.it ◇ PARMA: Bruno Molinari, tel. 0525.64265, bruno.molinari2@tin.it ◇ PAVIA: Diego Gasperi, tel. 335.7115995, d.gasperi@virgilio.it ◇ ROMA E NAPOLI: Francesco Bevilacqua, tel. 340.6423978, fr.bevilacqua@fastwebnet.it ◇ VERBANIA: Luca Gondoni, tel. 328.2936719, l.gondoni@auxologico.it

FONDAZIONE PIERO E LUCILLE CORTI ONLUS sostiene l'ospedale St. Mary's Hospital Lacor (Uganda) - CODICE FISCALE: 91039990154 - P.za Velasca 6, 20122 Milano, Tel. 02 49524096 e-mail: info@fondazionecorti.it - www.fondazionecorti.it Iscr. Reg. Pers. Giuridiche Prefettura di Milano N. d'ord. 491, pag. 870, vol. III.

Notizie dal Lacor: Periodico della Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus - Reg. presso il tribunale di Milano N. 750 12/12/2003 - Dir. Resp. F. Ferrarone - Stampa: Italgrafica Srl, Via Verbano 146, 28100 Novara Veveri - Propr.: Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus. Editore: Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus - Redazione: L. Suardi, C. Paccaloni.

Informativa Privacy: informiamo che, ai sensi dell'art. 13 del d. lgs. 196/2003 a tutela delle persone e di altri soggetti rispetto ai dati personali, i dati personali da Lei forniti alla nostra Fondazione sono utilizzati esclusivamente per la realizzazione dei progetti socio-umanitari di cui allo Statuto e per le attività accessorie (contabili, amministrative e gestionali), in ottemperanza alle disposizioni sulla tutela dei dati personali. Il titolare del trattamento, presso il quale potrà esercitare i diritti di cui all'art. 13 (cambiamento, cancellazione, etc.), è la Fondazione Piero e Lucille Corti Onlus, piazza Velasca 6, Milano. La dott.ssa Dominique Corti è responsabile del trattamento dei dati.